

# Autodifesa

tra quattro mura

5  
l'Unità

**S**i c u r e z z a

Dal cane da guardia all'allarme elettronico  
Nordovest davanti al nord est e al sud  
Il mercato s'ingrossa: siamo terzi in Europa

PORTEBLINDATE, CELLULE FOTOELETTRICHE, SBARRE, CANI DA GUARDIA. L'UNIVERSO DELLA SICUREZZA TRA INNOVAZIONE E TRADIZIONE. QUANTO VALE?

## La paura chiusa dentro casa fa il record delle porte blindate

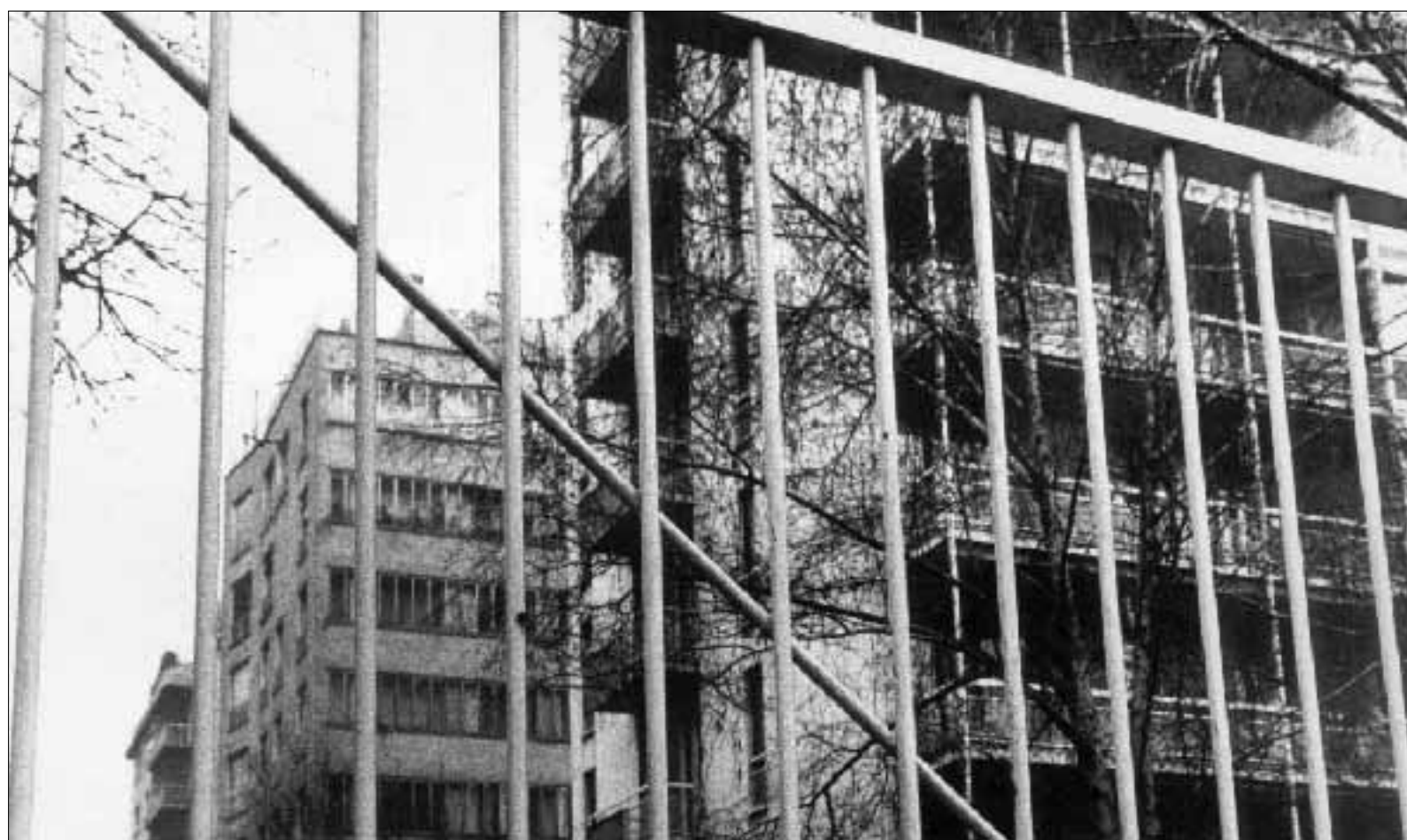
OSCAR DE BIASI

Probabilmente siamo ormai arrivati anche in Italia sulla soglia di una «società insicura», una società dove la paura di vivere, in casa e fuori, può condizionare ogni nostro atto e la percezione di un pericolo è continua, una società dove pregiudizio e verità si sommano, tra numeri che disegnano la realtà e emozioni che la oscurano. L'anno scorso sono stati denunciati ogni centomila abitanti 313 borseggi, con il record di mille duecento che tocca alla provincia di Rimini. Dodici sono state le rapine che si sono contate ogni cento sportelli bancari, con il primato negativo di trenta condiviso tra Bari e Milano. Piccola criminalità all'opera, quella che più ci tocca da vicino, quella che suscita le impressioni più negative, la sensazione dell'assedio, dell'aggressione continua, le domande più forti di repressione e anche la ricerca di soluzioni, dentro la legalità ma personali.

Le telecamere che ci spiano all'ingresso di qualsiasi banca sono ormai una compagnia rassicurante e abituale. L'occhio che ci scruta tra le inferriate del Parco della Vetra a Milano o alle fermate dell'autobus accanto alla stazione di Porta Susa a Torino può inquietare, ma forse allo stesso tempo ci rassicura. Oltre l'esperienza personale, giocano il racconto, la comunicazione insistente. Argomenti contro la nostra tranquillità capitano davanti agli occhi ogni giorno: accanto alle stragi nelle scuole, ormai una sorta di consueto paesaggio americano, i ferimenti, gli omicidi misteriosi, gli assalti nelle case con il relativo sequestro dei proprietari, lo scasso che apre le porte di un qualsiasi appartamento di città, lo scippo rovinoso. Li descrivono con toni più o meno vivaci, più o meno drammatici, giornali e televisioni, costruendo una sequenza ininterrotta di delitti e di piccoli, quasi insignificanti, gesti di criminalità. La stessa televisione, in una rete locale, in una delle tante vendite, può promuovere l'acquisto di sistemi di prevenzione, antifurto per la vostra casa o per la vostra auto, sirene e lampeggiatori. Prezzi modesti, offerte scontate e una strategia di vendita che prima terrorizza e poi, facile facile, offre l'arma di difesa di fronte a qualsiasi attacco. Per un telecomando che attiva allarmi, blocca porte, comunica con la polizia hanno chiamato in causa un testimone come l'ex pilota della Ferrari, Eddie Irvine, sicuro ormai in una casa costellata di microspie e di sensori.

Un altro passo nella comunicazione e siamo su internet. Se cercate un sistema di allarme o di sicurezza (la sirena piuttosto che la porta blindata) troverete un catalogo completo di tecnologie, materiali, colori, fogge e un avvertimento: «Può capitare a chiunque. Sia in città che nei sobborghi che in campagna il numero delle aggressioni e dei furti continua ad aumentare. La necessità di sicurezza non si esaurisce sulla porta di casa. Si può essere in pericolo quando si va a far la spesa o si fa jogging, mentre si passeggia o si va in bicicletta e persino alla sera all'uscita d'ufficio, andando a prendere l'auto...».

Sembra di rivedere il «gorilla» Alberto Sordi in un film di molti anni fa, mondialpol motorizzato, sbruffone e pauroso, slang romano-milanesi-americano, versione aggiornata di un certo Moriconi Nando di «Un americano a Roma», risposta comica ad un fenomeno criminale che insorgeva forte in quel periodo: il sequestro di persona. Quel poliziotto privato sarebbe ancora in servizio, più ricercato di prima, meglio attrezzato di prima. Ma prima di ricor-



Cancellata a difesa di un condominio. Sotto, il palazzo di Montecitorio

re a lui, vi spiegherà la pubblicità via internet, vi sono altri strumenti, sofisticati ed efficaci. Ma dovete decidere: la vita, anche la vostra, è a rischio. Non comprate, perché vi ritenete al sicuro? D'accordo, ma verificate la vostra sicurezza. Ed ecco di seguito, a poco prezzo, dallo schermo del vostro pc, un programma per conoscere facilmente «il vostro livello di rischio». Strategia semplice: se non avete bisogno di una lavastoviglie, ci penserà il rivenditore a mostrarvi quali vantaggi trarrete dall'acquisto di un nuovo modello, se vi sentite al sicuro provvederà un imbonitore a mostrarvi quanto sia raro esserlo di questi tempi.

La conseguenza è davanti ai nostri occhi, persino nelle nostre tasche: mazzi di chiavi, pulsanti elettronici, talvolta armi. L'incontro tra informazioni drammatiche, pubblicità e consueta stru-

mentalizzazione politica ha moltiplicato nel nostro paese le porte blindate, le inferriate, i dispositivi di allarme, più al nord che al sud, più nelle grandi città che nelle piccole. Con investimenti consistenti: una comune porta blindata d'appartamento può costare fino a quattro milioni.

Secondo la più recente indagine dell'Istat quasi il trentacinque per cento delle famiglie italiane dispone di una porta blindata, il quindici di una assicurazione, il venti di un sistema di bloccaggio delle finestre, il diciannove di inferriate alle finestre.

I più timorosi, ma anche i più attrezzati, stanno nel Nord-Ovest. Qui le percentuali sono più alte rispetto alla media nazionale: ventitré per cento di assicurazioni contro i furti, quarantadue di porte blindate, ventidue di inferriate alle finestre, sedici di dispositivi di allarme... Nel cuore

delle metropoli si trova la percentuale più alta di porte blindate (58 per cento) e di portinerie (27 per cento), che spariscono o quasi nelle abitazioni di periferia e poi nei centri via via di più piccole dimensioni.

Nei paesi meno popolosi e nelle isole (Sicilia e Sardegna) i cittadini si sentono più al sicuro. Ma anche l'Italia meridionale è considerata più sicura: le porte blindate chiudono soltanto il diciannove per cento delle abitazioni.

Altra cosa i negozi. Secondo una indagine sulla «criminalità diffusa in Italia», voluta dalla Confesercenti, su un totale di mille operatori commerciali distribuiti su tutto il territorio nazionale e in particolare nelle città di Catania, Napoli e Milano, risulta che per cautelarsi dalla criminalità i negozianti ricorrono al quarantuno per cento a porte, vetrine blindate e a sistemi di allar-

me. Polizze assicurative e vigilanza privata riscuotono minori consensi (28 e 24 per cento). Al Sud però i numeri cambiano sensibilmente: si arriva al 37 per cento delle assicurazioni e al 43 dei vigilantes. Rispetto alla spesa affrontata, il 21,7 per cento degli intervistati afferma di aver speso oltre cinque milioni, il quindici per cento tra uno e due milioni, il quindici ancora tra mezzo milione e un milione. Chi ha paura può ricorrere anche a un cane da guardia e alla collaborazione dei vicini, più frequentemente ancora nel Nordovest e in cittadine e paesi di minori dimensioni. Non mancano le armi, anche se l'Italia non è un arsenale aperto al pubblico come gli Stati Uniti. L'anno scorso sono state concesse quarantadue licenze per difesa personale e trentacinquemila a guardie giurate (ma si

devono aggiungere quasi ottocentomila «doppiette» riservate ai cacciatori). La regione più armata è la Lombardia (superata solo dai cacciatori toscani), praticamente alla pari, ma molto distanziate Sicilia e Campania. È ovvio che i numeri sono ancora bassi (i cacciatori in questo caso non contano) perché la possibile tendenza dei cittadini a far giustizia da sé, che ogni tanto emerge più forte di fronte a episodi criminali di particolare efferatezza, si scontra una politica che cerca di ridurre rinnovi e concessioni, privilegiando la prevenzione. La scelta invece del sistema di sicurezza ha il suo carattere di «classe». Gli imprenditori adottano al cinquanta per cento la porta blindata, i pensionati ex operai solo al 26 per cento. In generale più elevata è la classe sociale di appartenenza, più numerosi sono i sistemi di sicurezza adottati. Proprio i pensionati ex operai dimostrano invece maggior tranquillità: sono quelli che per condizione economica hanno meno da perdere. Tutt'al più si rivolgono al vicino di casa, perché dia un occhio. Mentre è il dirigente in attività a chiedere protezione anche alle assicurazioni. Che esercitano un ruolo molto complicato: non solo assicurano, ma controllano anche l'efficacia dei sistemi di allarme e di prevenzione messi in campo. Addirittura vendono pacchetti dove alla offerta dello sconto sulla polizza si accompagna l'obbligo all'installazione di televideo, citofoni, controlli satellitari...).

**INFO**  
Ospedale nel mirino

Neppure gli ospedali vengono risparmiati. Al Policlinico San Matteo di Pavia, arriva infatti il manager per la sicurezza interna, per porre fine ai numerosi episodi di furto che, negli ultimi tempi, hanno reso insonni le notti dei pazienti e dei sanitari. La decisione è stata presa dall'amministrazione che ha deciso di creare una figura con competenze specifiche.

L'anno scorso i ladri hanno colpito quasi ogni giorno. Il ruolo di manager per il controllo e la sicurezza è stato affidato a un ex ufficiale dei carabinieri che, prima di assumere l'incarico al Policlinico, gestiva la sicurezza di una banca a Venezia.

Un affare che si ingrossa di anno in anno: in Europa siamo terzi nella classifica tra chi più spende per proteggersi, con un giro economico doppio rispetto a quello della Gran Bretagna e con una crescita più o meno lenta a seconda della sofisticazione dell'impianto: negli ultimi cinque anni il numero delle porte blindate è cresciuto del dieci per cento, quello dei sistemi di allarme installati negli appartamenti di neppure il due per cento. Il quadro è molto vario e instabile, con un segnale certo: i professionisti privati della sicurezza (dai costruttori di impianti alle organizzazioni dei vigilantes) hanno cercato di rispondere alla domanda di sicurezza dei cittadini e la sicurezza dei cittadini rischia di diventare il campo d'esercitazione delle più svariate forme di imprenditoria privata. Di fronte, la lentezza dello Stato promuove il fai da te privato e un giro di miliardi che è difficile quantificare (tanto diversi sono gli strumenti cui si ricorre per la propria sicurezza), che si estende irregolarmente (a questo spinge l'inefficienza da una parte e dall'altra l'agitazione a cogliere anche le domande più particolari), seguendo la linea di una tensione che può alzarsi improvvisamente, dopo un periodo di relativa tranquillità.

**L**etterature urbane

## Roma, decibel selvaggi e sirene della polizia

ALESSANDRA OTTAVIANI

Le copertine somigliano ai fogli bianchi in attesa della scrittura, prima dell'inchiesta. Sono ornate solo dal disegno di un rettangolo che contiene il nome dell'autore e il titolo del libro. Mario Lunetta con il romanzo «Montefolle» e Mario Quattrucci con il giallo «A Roma, novembre» indossano per primi questa rigorosa veste editoriale firmata Codici, nuova collana di narrativa internazionale diretta da Piero Sanavio, nata da un accordo di coedizione tra le case editrici Quasar e Piero Manni. Un'essenzialità che apre, come può un siparietto cartaceo, al protagonismo sulle pagine del nero subiano letterario.

Dentro, in entrambi i volumi s'incontrano i colori e la grafica dei diversi personaggi, la loro audacia, il loro precipitare; ma anche le città in cui si potrebbero ripetere quelle storie raccontate, i cambiamenti del perimetro urbano, le vicende che la toponomastica dei quartieri sembrano memorizzare.

Nel libro di Lunetta, scrittore romano (nato nel 1934) attivo anche come poeta, saggista e drammaturgo, siamo a Roma, immersi nei suoi «decibel selvaggi», le «casematte di lamiera che chiamano automobili» e «gas di scarico che hanno ridotto le arterie della gente a un sistema fognario».

Ci spingiamo in questo traffico metropolitano in compagnia di Konrad, un giovane professore di storia moderna che vive negli anni 80 la sua giovinezza piena, sospesa in una «dimensione strabica tra l'oggi e un passato di tre secoli prima». Una ricerca storiografica sul cardinale Bellarmino, infatti, eroe della Controriforma, e «sulla provincia italiana più miferocina», lo spinge dal suo indirizzo verso Montefolle denominazione fantasiosa della città toscana di Montepulciano. Prima con la fantasia aiutata dai documenti dell'epoca e dalle lettere autografe, poi realmente, fino al cortile del palazzo storico in piazza Grande, lì dove nacque «Roberto Francesco Cardinale Bellarmino in gloria della Chiesa d'Italia del luogo nativo...», come ricorda «senza pompa né apparato» una lapide incorniciata di pietra serena, sigillo di un'ossessione per Konrad. Il suo è un

viaggio nella storia, nel barocco: una fuga dai suoi punti cardinali, lontano dall'incesto onirico con la sorella Clara, pittrice che dipinge un mondo fatto d'acqua: «l'eros era acqua, acqua memoria, liquida l'interciviltà dell'esistere e dello scomparire». E Lunetta, scrittore materico come un olio, sovrappone questi piani celando con maestria il trucco della sua arte.

Ancora Roma per il suo romanzo d'esordio nella narrativa del poeta e giornalista Quattrucci (Velletri 1936), una capitale percorsa dalle sirene della polizia. Ogni giallo del resto, anche se colto e toccante come quello di Quattrucci, non può non scegliere quel sottofondo per la morte, in questo caso dell'economista Nicola Cusano e per le indagini psicologicamente faticose del commissario Mare. Con lui, con i suoi pensieri fissi sul colpevole, si cammina a testa bassa tra via Monte Santo... Monte Zebio... Pasubio... fino a ponte Risorgimento. Ci si addentra la Cartina di Roma nel ricordo di battaglie storiche celebrate «con uno sciupio miraginoso di travertino, con quelle targhe attaccate a ogni cantone dei decorosi palazzi borghesi tirati su per notari, av-

vocati, ufficiali, bottegari de Prati».

L'architettura dei quartieri è deposito di memoria e Quattrucci lo ricorda sulla sua pagina con la freschezza e l'arguzia della cronaca quotidiana (dal 24 novembre all'8 dicembre 1992), quasi la nasconde in una Caput mundi avvolta nella nebbia, «sfalciata bambagia», dentro cui va, con distanza di sicurezza, la ricerca della verità partita dal corpo senza vita di Cusano: «la camicia lordata di sangue, la testa reclinata sul petto come quella di un fantoccio rinnegato dal suo padrone». Da questa scena partono i sospetti, le testimonianze nel mondo romanescò di oggi, le interpretazioni letterarie del fatto, i complotti da smascherare fino alla chiarezza, alla visibilità si potrebbe dire, dell'ultimo atto.

Un giallo con tutti i crismi del giallo che invita il lettore a compiere un viaggio parallelo all'intreccio, verso la drammaticità della storia recente: nella direzione dei misteri italiani, del senso dello Stato che ne deriva, della crisi d'idee e di senso di questi anni.

Due libri, due Codici che fanno la storia e la geografia dei personaggi a cui Lunetta e Quattrucci danno esistenza.

